RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

ECONOMIA

di DAVIDE BONETTI

Pnrr, transizione green vista da cittadini e imprese

Le affermazioni e gli impegni sulla crescita sostenibile sono considerati fondamentali per la grande maggioranza del campione, ribaltando i giudizi precedenti che marginalizzavano invece i temi verdi.

Il focus sulla transizione ecologica è alla base dell'impostazione del **Programma Next generation EU**, con la scelta di definire un target per investimenti green nei Programmi di Ripresa e di Resilienza dei Paesi membri di almeno il37%.
Anche il **Pnrr** italiano sottolinea la centralità di questa tematica, nella convinzione che la transizione ecologica sia un importante fattore per aumentare la competitività del sistema produttivo e incentivare l'avvio di attività ad alto valore aggiunto.

Se fino a qualche anno fa la sostenibilità ambientale appariva marginale nella percezione degli italiani, oggi la situazione sembra essersi capovolta. Secondo un'indagine di Eurobarometro, il 93% delle persone pensa che il **cambiamento climatico** sia il problema più grave del mondo (la percentuale europea è dell'82%). La buona posizione del nostro Paese in questo ambito è attestata anche dall'ultima rilevazione dell'Eco-innovation Index dell'Unione europea: a differenza di altri campi, come il digitale, occupiamo una posizione migliore rispetto alla media europea (124 punti rispetto a 121). Abbiamo inoltre alcuni primati come quello dell'efficienza nell'impiego delle risorse, e la percentuale di rifiuti avviati a riciclo.
Ma ci sono ancora sensibili margini di miglioramento, come nel caso delle innovazioni per l'ambiente, dove rispetto a una media europea di 113 punti il nostro score è di soli 79 punti.

Il nostro sistema imprenditoriale è comunque sostanzialmente ricettivo alla tematica, soprattutto per le imprese più grandi, ma anche le piccole imprese che hanno fatto **investimenti *green*** prevedono di uscire prima dalla crisi pandemica, ritornando entro il 2022 ai livelli pre-Covid. Tuttavia, ancora oggi ben il 53% delle Pmi non pensa di investire in sostenibilità ambientale.
Sul versante del lavoro, per Unioncamere nel 2020 il 36% delle nuove entrate nel mondo del lavoro ha riguardato **green jobs** e nel periodo 2021-2025 il 38% del fabbisogno di professioni richiederà competenze green con importanza elevata (circa 1,3-1,4 milioni di occupati). La domanda di green jobs si caratterizza per una maggiore qualificazione delle competenze ed esperienze, dirigendosi per quasi il 16% verso laureati (contro il 13% degli altri occupati) e per il 23% verso chi ha una pregressa specifica esperienza professionale (contro 18% del restante); ciò nonostante, il 45% delle imprese sottolinea la necessità di una idonea formazione successiva all'ingresso in azienda. In linea generale, chi domanda qualifiche green richiede in misura superiore competenze abilitanti e trasversali rispetto alle altre imprese.

Per fare in modo che le **aspettative del Pnrr** siano pienamente confermate, occorre lavorare sui seguenti punti: competenze, sia nei percorsi di formazione scolastica e universitaria, sia con la formazione aziendale di dipendenti e imprenditori; cultura, sensibilizzando ancora di più le imprese (specie le più piccole) sull'importanza di investire in sostenibilità ambientale; norme e fiscalità, semplificando le procedure e incentivando gli investimenti in sostenibilità ambientale; creazione di mercati per la sostenibilità, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di prodotti e servizi green.

Riproduzione vietata - mercoledì 20 ottobre 2021